



COMUNE DI PALERMO
AREA DELLA CITTADINANZA SOCIALE
SETTORE SERVIZI SOCIO - ASSISTENZIALI
U.O. DIREZIONE, AFFARI GENERALI, GESTIONE DEL PERSONALE
Via Garibaldi n.26 – 90133 Palermo –

Prot. n. 349836

del 29/04/2013

Oggetto: Cod. Id. 39101 Circolare per la regolamentazione dell'inserimento e per la gestione dei progetti in favore minori inseriti in strutture residenziali

Al Dirigente di Servizio
Servizio Interventi Socio Assistenziali
dott.ssa A. Autore

All'U.O. Interventi Residenziali per Minori
dott.ssa R. Smecca

All'U.O. Coordinamento Servizio Sociale
Area Minori e Famiglie
Area Servizio Sociale di Comunità
dott.ssa M. C. Mantegna
dott.ssa Alessandra Lo Sicco
dott. Paola Santoro

All' U.O. Tutela dei Minori
dott.ssa M. Paglino

All'U.O. Affidamento Familiare
dott.ssa M. Terruso

All'U.O. Adozioni
dott.ssa L. Giallombardo

All'U.O. Spazio Neutro
dott.ssa C. Mantegna

All'U.O. Interventi per Immigrati, Nomadi e Rifugiati
Dott.ssa Laura Purpura

All'U.O. Emergenze Sociali
dott. Paolo Quercia

All'U.O. Accreditamento e Qualità
Dott.ssa M. Cipolla

Al Servizio Sociale di Comunità I Circ
dott.ssa Maria Grazia Vitale

Al Servizio Sociale di Comunità II Circ.
dott. G. Pulvirenti

Al Servizio Sociale di Comunità III Circ.
dott.ssa I. Cuttitta

Al Servizio Sociale di Comunità IV Circ.
dott.ssa F. Abbagnato

Al Servizio Sociale di Comunità V Circ.
dott.ssa E. Belladone

Al Servizio Sociale di Comunità VI Circ.
dott.ssa A. Gennaro

Al Servizio Sociale di Comunità VII Circ.
dott.ssa C. Cassarà

Al Servizio Sociale di Comunità VIII Circ.
dott.ssa F. Sortino

e p.c. All'Assessore alla Cittadinanza Sociale
Agnese Ciulla

Considerate le necessità di uniformare e di garantire omogeneità alle procedure di inserimento dei minori in strutture di accoglienza residenziale e alla gestione dei progetti sociali redatti a loro tutela;

Visti i primi risultati dell'attività di Valutazione Relazionale delle strutture di accoglienza per minori e per mamme e bambini;

Viste le proposte emerse dai gruppi di lavoro, presentate al Servizio Sociale durante l'incontro del 20 marzo u.s.;

Preso atto dei contenuti delle fonti che normano la materia e, nello specifico:

- **il DPR n. 616/77 – art. 23** che disciplina l'organicità della collaborazione tra Tribunali ed Enti Locali negli interventi in favore di minorenni soggetti a provvedimenti delle Autorità Giudiziarie Minorili;
- **gli Art. 330 e 333 C.C.** – che contengono le norme sull'allontanamento dei figli dalla loro residenza familiare;
- **la legge 184/83 come modificata dalla legge n. 149/01**, che ha previsto “il superamento del ricovero in istituto mediante l'affidamento del minore a una famiglia e, ove ciò non fosse possibile, ad una comunità di tipo familiare caratterizzata da organizzazione e rapporti interpersonali”, e in particolare gli:
 - **art. 2 commi 1 e 2** sull'obbligo di accertamento dell'impossibilità di realizzare un progetto di affidamento familiare prima di ricorrere all'inserimento in Comunità, e sull'obbligo d'inserimento dei minori di età inferiore ai sei anni in Comunità di tipo familiare;
 - **art. 4 commi 4 e 7** sull'obbligatorietà del periodo massimo di permanenza in struttura – ventiquattro mesi prorogabili con disposizione del TM solo quando sia valutata che l'interruzione della permanenza in struttura rechi pregiudizio al minore;

- **la Convenzione di New York del 1989**, ratificata e resa esecutiva in Italia con **Legge n. 176/91 – art. 27**, sugli obblighi derivanti dall'affidamento e la custodia dei minori;
- **la legge 54/2006** sull'affidamento condiviso, nello specifico nella parte che recita: il giudice “*adotta ogni altro provvedimento relativo alla prole*” e quindi eventualmente, anche l'affidamento al Servizio Sociale;
- **la legge regionale n. 22/86** di riordino dei servizi e delle attività socio-assistenziali in Sicilia;
- **il D.P.R.S. 28/05/1987** – regolamento tipo sull'organizzazione dei servizi socio-assistenziali di attuazione della legge regionale 22/86;
- **il D.P.R.S 29/06/1988** che definisce gli standard strutturali ed organizzativi dei servizi e degli interventi socio-assistenziali previsti dalla legge regionale 22/86;
- **il D.P.R.S 04/06/1996 - Allegato G – Schema di convenzione**, finalizzato a “regolare i rapporti tra gli Enti Locali e gli enti gestori di Comunità Alloggio per minori” il cui numero di posti deve essere di 8/10 e le cui fasce di età dei minori ospitati devono essere 8 – 13 anni o 14 – 18 anni;
- **il D.P.R.S 10/08/1996** – che disciplina l’ “Approvazione degli schemi di convenzione-tipo per la gestione da parte dei Comuni della Regione dei servizi socio-assistenziali previsti dalla legge regionale 22/86”;
- **la Legge n. 328/2000** - “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali” che, tra le altre, contiene la delega alle Regioni per definire i requisiti minimi autorizzativi dei servizi e delle strutture;
- **la Legge Regionale n. 10/2003** che “riconosce e valorizza il ruolo della famiglia quale risorsa fondamentale nella rete dei servizi e quale soggetto promotore nell'azione di sviluppo di servizi e interventi più flessibili e rispondenti alle esigenze della stessa famiglia”;
- **il D.P.R.S n. 34 del 26/05/2006** che stabilisce gli “Standard strutturali ed organizzativi della tipologia di servizio denominata *Casa Famiglia* relativa alla sezione minori dell'albo di cui all'art. 26 della legge regionale n. 22/86”;
- **le Linee guida per l'accreditamento** delle strutture residenziali per minori, gestanti, madri nubili, contenute nell'avviso pubblico emanato dal Distretto Socio-Sanitario n. 42 in data 14/12/2011, che descrivono le tipologie di servizi che possono chiedere l'iscrizione al registro delle strutture accreditate, i requisiti di 1° livello e di 2° livello richiesti, le procedure adottate per l'accreditamento, gli impegni assunti dall'Ente accreditato e le modalità dei controlli e delle verifiche;

SI DEFINISCE

la **procedura ordinaria per l'inserimento** dei minori e/o delle mamme che accompagnano i bambini in Comunità Alloggio per minori, in Case di Accoglienza per gestanti, madri nubili, donne

in difficoltà, in Case Famiglia per minori, in Comunità di Accoglienza mamme e bambini, nei Gruppi appartamento, articolata nelle fasi di seguito elencate.

1. Verifica della impossibilità di realizzare un progetto di affido.

Si realizza attraverso l'utilizzo della griglia di indicatori redatta dalla U.O. "Affidamento Familiare".

2. Individuazione della struttura.

Il Servizio Sociale individua la struttura tra quelle inserite nel registro delle strutture accreditate, utilizzando il Data Base Risorse pubblicato nel sito web www.attivitasociali.palermo.it - maschera *disponibilità all'accoglienza* adottando i seguenti criteri:

- dati anagrafici del minore (età, sesso);
- priorità rispetto al grado di qualità (maggior numero di stelle);
- valutazione tecnica;
- priorità rispetto al maggior numero di posti disponibili.

3. Compilazione Report-inserimento .

Il Servizio Sociale compila e trasmette all' U.O. "Coordinamento Servizio Sociale", il Report di inserimento (**Allegato A**) contenente in forma sintetica:

- le motivazioni della necessità dell'inserimento in Struttura (tratte dagli obiettivi del Progetto Sociale o dalle prime ipotesi progettuali);
- il tempo di permanenza ipotizzato (da 6 mesi a 2 anni);
- le informazioni essenziali sulla situazione ambientale e personale del minore per la valutazione (da parte degli operatori della Struttura) della compatibilità al contesto comunitario scelto.

4. Incontro con gli operatori della struttura individuata.

Si realizza entro la prima settimana dall'individuazione della Struttura. L'incontro avverrà presso la sede del Servizio Sociale per:

- la presentazione della scheda Report Progetto Sociale (**Allegato B**) o delle ipotesi progettuali (o del report-inserimento);
- l'avvio del percorso di condivisione del Progetto Sociale e delle prime ipotesi del Progetto Educativo.

5. Incontro con gli operatori e la famiglia.

Si realizza entro i dieci giorni successivi alla fase precedente. E' l'incontro preliminare all'inserimento del minore in Struttura e ha lo scopo di creare le premesse per l'inserimento non traumatico del minore ed avviare un processo di coinvolgimento attivo della famiglia alle varie fasi del Progetto Sociale. All'incontro partecipano la famiglia, il minore, il Servizio Sociale del Comune, gli operatori della Struttura.

6. Inserimento del minore in Struttura.

L'accompagnamento del minore in Struttura avverrà in uno dei seguenti modi:

- accompagnamento spontaneo da parte dei genitori;
- accompagnamento da parte dei genitori unitamente al Servizio Sociale;
- accompagnamento del minore da parte del Servizio Sociale.

7. Comunicazione dell'avvenuto inserimento/dimissione.

Il Servizio Sociale comunica l'avvenuto inserimento o la dimissione del minore in Struttura, all'U.O. Coordinamento del Servizio Sociale (per l'aggiornamento del Database Minori), all'U.O. Interventi Residenziali per Minori (per le procedure amministrative finalizzate al pagamento delle

rette) e all'U.O. Accreditamento e Qualità (per l'aggiornamento della maschera della disponibilità all'accoglienza).

Nei casi in cui sia necessario provvedere all'inserimento del minore in situazioni di emergenza, fermo restando l'osservanza delle procedure già attuate dall'U.O. Emergenze Sociali, il Servizio Sociale che prenderà in carico la situazione, garantirà l'attuazione della procedura prevista per la gestione degli interventi in favore dei minori inseriti in strutture residenziali, di cui di seguito se ne descrivono i contenuti.

Nella gestione delle situazioni che necessitano l'inserimento di minori in strutture residenziali, il Servizio Sociale utilizzerà la scheda Report - Progetto Sociale (**Allegato B**), utilizzando la procedura che qui:

SI DEFINISCE

1. Osservazione del minore in struttura.

Nei primi tre mesi d'inserimento, gli operatori della Struttura utilizzano apposite griglie di osservazione delle varie aree d'intervento. L'osservazione del minore ha un duplice obiettivo:

- redazione del Progetto Educativo;
- previsione delle azioni e degli interventi che tengano in considerazione il contesto familiare del minore e il Progetto Sociale del Servizio Sociale del Comune.

2. Valutazione e/o monitoraggio del contesto familiare.

Il Servizio Sociale del Comune nella gestione del rapporto con la famiglia, entro i primi tre mesi:

- valuta gli effetti dell'inserimento in Struttura del minore;
- concorda con la famiglia le azioni e gli interventi finalizzati al ripristino delle condizioni che consentano il rientro del minore nel proprio contesto familiare.

3. Aggiornamento (o redazione) del Progetto Sociale.

Il Servizio Sociale del Comune aggiorna (o redige) il Progetto Sociale in favore della famiglia e compila la relativa scheda Report Progetto Sociale (**Allegato B**). Nella parte relativa ai tempi di realizzazione degli interventi, il periodo previsto di inserimento in struttura non deve superare i due anni.

4. Redazione del Progetto Educativo.

Il Progetto Educativo, redatto dagli operatori della Struttura dopo i primi tre mesi dall'inserimento, deve tenere conto del tempo di permanenza previsto (min. 6 mesi max 2 anni). Oltre agli obiettivi normalmente contenuti, il Progetto Educativo, deve includere i momenti di coinvolgimento dei genitori e le azioni che garantiscano la compatibilità/continuità tra la vita comunitaria e il normale contesto di vita del minore.

5. Gestione della rete dei servizi coinvolti nella realizzazione degli interventi.

Il Servizio Sociale del Comune attiva gli eventuali altri servizi necessari alla gestione del progetto, curandone il raccordo operativo.

6. Valutazione e gestione condivisa.

Gli operatori del Servizio Sociale Comunale e quelli delle Strutture residenziali si confrontano, ogni quattro mesi, per garantire la compatibilità tra il Progetto Sociale e il Progetto Educativo, per monitorare e co-valutare i risultati ottenuti, per favorire tutte le azioni di "deistituzionalizzazione" cioè quelle che garantiscono una continuità tra l'esperienza comunitaria e il contesto di vita del

minore e per concordare le azioni che contrastino il rischio di un prolungamento eccessivo della permanenza in Struttura del minore.

7. Conclusione del periodo d'inserimento.

Concluso il periodo di permanenza in Struttura è necessario prevedere una valutazione conclusiva, con il coinvolgimento del minore e dei familiari. Se sono trascorsi due anni dalla data dell'inserimento, l'eventuale prosecuzione dovrà essere motivata dal Servizio Sociale, in forma scritta, prevedendo un'ulteriore valutazione conclusiva entro il successivo anno.

Alla presente, che ha effetto immediato, si allegano gli strumenti elaborati per la redazione del **Report d'inserimento (allegato A)**, della Scheda Report **Progetto Sociale (Allegato B)** precisando che gli stessi dovranno essere compilati, firmati e trasmessi agli Uffici competenti, utilizzando la carta intestata e protocollo dell'Unità Organizzativa titolare del procedimento

Si allegano, inoltre, gli schemi che riassumono le fasi, le competenze, gli strumenti, le azioni, i criteri/obiettivi ed i tempi delle procedure sopra descritte da adottare per l'inserimento (**Allegato C**) e per la gestione degli interventi (**Allegato D**) in favore di minori in strutture residenziali.

IL DIRIGENTE

*Servizio Pianificazione Sociale e Gestione dei Servizi
Sociali Territoriali*
F.to D.ssa Cettina Como

IL CAPO AREA

Dirigente di Settore
F.to D.ssa Daniela Rimedio